

→ **La proposta:** tassare tutte le transazioni finanziarie con un modesto prelievo dal 2014

→ **Cresce** la convinzione politica su questo intervento. Per Berlusconi la proposta «è ridicola»

Tobin Tax, l'Europa può far pagare la crisi alla finanza

Il 17 e il 18 ottobre prossimo la proposta sarà discussa al Consiglio europeo. Ci sono resistenze tra i conservatori di Strasburgo, mentre la sinistra insiste affinché l'iniziativa arrivi fino in fondo.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Fino a non molto tempo fa sembrava un'utopia per sognatori no global e nei grattacieli della finanza globale gli addetti ai lavori ne parlavano con sorrisi sarcastici. Ora invece la tassa sulle transazioni finanziarie in Europa è diventata una proposta concreta e, dopo le manifestazioni di protesta a Wall Street, anche oltreoceano gli addetti ai lavori sono diventati improvvisamente seri. Nelle prossime settimane il sogno potrebbe arrivare a portata di mano.

La cosiddetta Tobin Tax prende il nome dell'economista premio Nobel James Tobin che la propose nel 1972. Dalla fine degli anni '90 è stata al centro di innumerevoli mobilitazioni ed è tornata in auge con la crisi economica del 2008. Fuori dall'Ue nessuno vuole sentirne parlare, ma negli ultimi mesi l'Europarlamento, su iniziativa degli eurodeputati Socialisti e Democratici, ne ha chiesto l'applicazione, anche soltanto in Europa. Una posizione seguita poi anche dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal presidente francese Nicolas Sarkozy. La settimana scorsa quindi la Commissione europea ha presentato una proposta all'Europarlamento a Strasburgo.

Negli ultimi tre anni i contribuenti degli Stati membri hanno sborsato per il settore finanziario 4.600 miliardi di euro, ha spiegato il presidente della Commissione José Manuel Barroso, «è ora che il settore finanziario restituisca un contribu-



Un operatore di Borsa

to alla società». Il testo prevede di tassare tutte le transazioni finanziarie tra enti dei quali almeno uno abbia sede nell'Ue. L'aliquota, da applicare a partire dal 2014, sarebbe dello 0,1% su azioni e obbligazioni e dello 0,01% sui derivati. Un piccolo contributo ma quanto basta per raccogliere 57 miliardi di euro all'anno con cui risanare i conti pubblici e finan-

ziare il bilancio dell'Ue. Per non colpire famiglie e imprese sarebbero esentati i contratti di assicurazione, compresi i fondi pensione, i mutui, il credito al consumo e il pagamento dei servizi. L'imposta graverebbe sull'85% delle transazioni tra enti finanziari, che oggi non pagano neanche l'Iva.

«Con la sua proposta l'Unione eu-

ropea assumerà il ruolo di precursore nell'applicazione globale di un'imposta sulle transazioni finanziarie», ha detto il commissario al Fisco Algirdas Semeta. La nuova imposta è una questione di giustizia, ha spiegato, ma serve anche a creare un mercato europeo più omogeneo, visto che in dieci Stati membri esistono delle tasse simili. Inoltre si scoraggerebbero le attività speculative più a rischio prevenendo altre crisi.

Ieri il commissario lituano ha ripetuto le sue ragioni alla commissione affari economici dell'Europarlamento. La britannica conservatrice Kay Swinburne ha paventato il rischio «di mettere in pericolo il centro finanziario dell'Ue», cioè Londra, che vive di finanza e teme una fuga all'estero di aziende e posti di lavoro. Per il liberale svedese Olle Schmidt invece saranno i centri finanziari più piccoli a essere i più colpiti. Semeta ha risposto che non ci sarà nessun fuggi fuggi di aziende, perché queste non decidono dove stabilirsi in base ad una

L'incasso

Potrebbero essere raccolti 57 mld l'anno utili per il bilancio Ue

tassa dello 0,1%.

Per Leonardo Domenici, eurodeputato Pd e membro della commissione economica, la proposta è «una prima significativa vittoria», ma la battaglia «è tutt'altro che conclusa». Il 17 e 18 ottobre il testo arriverà sul tavolo del Consiglio europeo dove sarà discusso dai 27 capi di Stato e di Governo dell'Ue. Lì «le opposizioni sono forti» e «occorre dunque creare consenso», ha messo in guardia l'ex sindaco di Firenze, chiedendo al governo italiano di schierarsi a favore. Il 3 e 4 novembre ci sarà il summit del G20 a Cannes, in Francia. Finora il premier Silvio Berlusconi si è limitato a definire la tassa «ridicola», mentre il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha detto che avrebbe senso solo se applicata a livello globale. Ora, ha concluso l'eurodeputato Pd, «mi auguro che le forze sociali e sindacali favorevoli alla tassa sulle transazioni finanziarie contribuiscano a suscitare una adeguata mobilitazione a livello di opinione pubblica» e che a livello parlamentare il centro-sinistra e il Pd in particolare prendano l'iniziativa «per incalzare il governo italiano e far esprimere il Parlamento a favore di questa proposta». ♦